

Estetica:

quale futuro per la professione Estetista

Intervista di **Raimonda Boriani**
Disegni di **Giulia Benaglia**

Le operatrici di settore non hanno dubbi: per crescere serve rinnovarsi. Cambiare arredamento, servizi e metodiche, ma anche migliorare la comunicazione e rinsaldare la cooperazione tra Estetiste. Con impegno e fiducia.

Chiedersi quali saranno gli sviluppi del canale, è una domanda d'obbligo, quando si riflette sul lavoro che si ama. Già, perché questa non è una professione che si esercita senza passione! Pena, la mancanza di stimoli a innovarsi e, di conseguenza, la riduzione del grado di sviluppo del settore. D'altronde è proprio il rinnovamento, l'elemento comune delle risposte delle Estetiste intervistate. A loro abbiamo rivolto una decina di domande, formulate da Nennella Santelli (vedi box), sui principali temi che gravano sull'estetica. Secondo le operatrici, in futuro saranno due le tendenze emergenti: i Centri estetici di grandi dimensioni punteranno sulla bellezza degli ambienti, mentre quelli più ridotti faranno della personalizzazione dei trattamenti e del con-

tatto umano il loro *core business*. C'è chi pensa a sviluppare sempre più una polisensorialità diffusa, fatta di piccole cose, con richiami olfattivi, cromatici e musicali, e chi pensa a spazi dedicati, d'ispirazione termale. Bene anche le sinergie con esperti extra settore, ma di campi affini, come medici o psicologi, e i servizi aggiuntivi, dall'alimentazione alle *baby sitter*. Tutte d'accordo, poi, su temi ritenuti più urgenti, come incrementare l'imprenditorialità, implementare la formazione, per sviluppare abilità comunicative e di vendita, e aumentare la consapevolezza del proprio ruolo, anche sociale, agli occhi di pubblico e *media*. Sopra tutti, però, campeggia l'anelito ad accrescere lo spirito corporativo. Uniti, si sa, si cresce di più e meglio. Basta solo crederci!



professione estetista



1) Il futuro è legato alla qualità e all'innovazione. A tuo avviso, quali sono le linee di sviluppo?

2) Quali elementi, o tendenze, riscontri in altri settori che potrebbe essere utile traslare nel canale estetico professionale?

3) Oggi occorre un rinnovamento nelle logiche operative. Cosa introdurresti?

4) Come adeguare l'offerta alla domanda di qualità dei prodotti, e l'offerta alla richiesta di metodiche estetiche applicate innovative?

5) In che modo rendere il trattamento estetico, il massaggio, l'accoglienza, il contatto umano, un'esperienza unica e coinvolgente?

6) Quali suggerimenti per migliorare l'aspetto igiene, sicurezza, formazione al "ruolo" del personale?

7) Come valuti entità, lusso, prestigio delle marche cosmetiche professionali in rapporto al prodotto di profumeria o farmacia?

8) Riguardo al *trend* incalzante della "polisensorialità", come si può applicare nel Centro del futuro?

9) Cosa faresti per promuovere l'immagine della professione e frenare nuove e sempre più incalzanti iniziative concorrenziali?

10) Il concetto incalzante di *wellness*, impone all'Estetista di offrire al cliente non solo una perfetta tecnica estetica, ma anche il "benessere" in una carezza. Cosa faresti a proposito? →



Claudia Magnani Estetica Claudia - Cattolica

1) Per quanto mi riguarda, ho intenzione di aprire nuovi Centri di dimensioni ridotte e in contesti allargati, con annesso studio medico per dermatologi, nutrizionisti e medici estetici. Tra i *trends* in sviluppo, vedo bene la micropigmentazione, che pratico da 15 anni e credo abbia grosse potenzialità, perché permette di vedersi (e sentirsi) meglio in qualsiasi momento. A mio avviso, l'Estetista dovrebbe preoccuparsi di più di consulenza estetica e d'immagine, che sono peraltro componenti del benessere personale.



2) Concepisco il Centro estetico come un luogo rilassante e rigenerante. Ecco perché introdurrei servizi aggiuntivi, con spuntini dietetici o tisane, ma anche *baby sitter* da offrire alle mamme con figli.

3) Più che introdurre nuovi trattamenti, che peraltro già facciamo a 360 gradi, inserirei nuove offerte extra estetiche che vanno incontro alle esigenze di ottimizzazione dei tempi delle donne di oggi.

4) La mentalità estetica non è ancora sufficientemente manageriale. La carenza di imprenditorialità fa sì che spesso le Estetiste prediligano prodotti di prezzo ridotto e scarsa qualità. In realtà, bisognerebbe allargare l'offerta di linee, anche di profumeria e merceologie affini, come la bigiotteria. Riguardo alle metodiche estetiche applicative, è necessario promuovere quelle innovative, anticipando la richiesta.

5) È nostra prassi seguire il cliente in ogni attimo della permanenza nel Centro. Così facendo la persona si sente davvero presa in carico in ogni tipo di esigenza che possa insorgere.

6) Noi usiamo l'autoclave da almeno 10 anni e tutto ciò che non si sterilizza è usa e getta. Inoltre, abbiamo un servizio giornaliero di pulizia dei locali. Francamente mi risulterebbe difficile agire diversamente ma, forse, è una questione di cultura...

7) Al di là della qualità, che non si discute, oggi le Marche del nostro settore sono molto più supportate dalla pubblicità di un tempo e questo aiuta molto. Inoltre, sono stati messi a punto corsi per conoscere e vendere al meglio le loro specialità e metodologie.

8) Nell'Istituto sono molte le possibilità in cui sollecitare tutti i sensi, dalla coperta morbida, ai profumi per l'ambien-

te, ai decotti, alla cromoterapia. Vedo bene anche luoghi con piccole Spa, ma questo si scontra con le modeste dimensioni di tanti Centri, per cui nel futuro prevedo nuove aperture, piuttosto che spazi ricavati all'interno dei Centri, e sempre con personale specializzato.

9) Alla luce dei miei 30 anni di militanza nel settore, nonostante in passato abbia fatto investimenti pubblicitari, credo che la migliore forma promozionale sia la propria professionalità ed esperienza. In altre parole, ho riscontrato che il passaparola è la forma più efficace, almeno in una realtà di paese come la mia.

10) L'Estetista è la persona più indicata per sviluppare il concetto di *wellness*. Purtroppo spesso non ha le capacità imprenditoriali e la "forza" per farlo, perché lo spirito corporativo è scarso rispetto ad altre *lobby* che, a livello legislativo, sfornano e supportano la nascita di nuove figure professionali. Negli ultimi 10 anni, l'estetica si è molto frammentata, basti pensare al massaggio, che con buone probabilità diventerà presidio paramedico, o ai cosiddetti operatori del benessere. Ebbene, nonostante ciò, le Estetiste dov'erano alle riunioni e ai Congressi (vedi LNE) in cui si parlava del problema? Come mai (non tutte, ma certamente la maggior parte) non s'informano e prendono una posizione, per poi lamentarsi a giochi fatti?

Delia Di Ciocco Delia Benessere Bellezza Roma



mente da oggi. Tuttavia, senza trascurare l'"umanità" che da sempre contraddistingue questo mestiere.

2) Trovo efficace la collaborazione esterna con il medico, la ginecologa, l'omeopata, l'agopuntore... Figure, con potenziali sinergie da sfruttare di più e meglio di oggi.

3) Preferisco un approccio all'"interezza" della persona. Con tale visione, si rischia meno di soffrire degli inevitabili sbalzi di lavoro stagionali. Va supera-

to un impolverato concetto dell'estetica che parcellizza il corpo.

4) Vogliamo davvero riflettere su queste "metodiche applicative alternative"? Ebbene, cominciamo a chiedere alle Estetiste quando usare, giusto a titolo esemplificativo, un massaggio connettivale piuttosto che un linfodrenaggio. Forse ci stupiremmo (ben inteso, escluso le lettrici di questa rivista che, proprio perché "innamorate" di questo mestiere, avrebbero la risposta pronta) nello scoprire che molte giovani non sanno rispondere. Quindi, più che impararne di nuove, incrementiamo le conoscenze di quelle esistenti, soprattutto a livello di fisiologia umana.

5) Semplicemente con l'ascolto e l'osservazione. Le persone vengono da noi per un inestetismo, ma dietro ciò, c'è una richiesta di rassicurazione e presa in carico dei propri problemi.

6) L'Estetista di domani deve essere formata più adeguatamente. Noi del-

l'Unep, in un prossimo convegno, andremo a toccare due temi centrali: oltre a una formazione di qualità, con la relativa stesura dei criteri, un'informazione "corretta" al pubblico, su quanto è, e può fare, l'Estetista professionista. A mio avviso, andrebbe cambiata la Legge (1/90). Introdurrei l'accesso alla professione, dopo un corso parauniversitario. In più, inserirei test attitudinali d'ingresso alla Scuola, per valutare l'inclinazione al contatto umano. Circa l'igiene, porto la mia esperienza. Nel mio Istituto, lo *stage* inizia con un periodo di valutazione riguardo alla pulizia, dal camice candido e stirato, all'immagine personale, dalla pulizia dei locali, alla manutenzione degli strumenti di lavoro.

7) I nostri prodotti sono più specifici di quelli distribuiti in altri canali. Il punto è che l'Estetista "media" non ne conosce i principi attivi. Ci si affida e si seguono i protocolli delle aziende, diventando semplici esecutrici, ma senza addentrarsi o approfondire. ➔